

L'INCHIESTA In alcuni territori è un dramma Medici di famiglia Nel Nordovest ne mancano 2mila

Allarme medici di famiglia. Anche nei territori del Nord Ovest la situazione è difficile, e la mancanza dei medici di base è un problema sempre più urgente. I numeri parlano da soli. Secondo un'elaborazione effettuata dalla fondazione **Gimbe** sui dati Sisac (la struttura interregionale dei sanitari convenzionati), sono 2.068 i medici di famiglia che al 1° gennaio del 2024 mancavano nel Nord Ovest (1.525 in Lombardia, 431 in Piemonte e 112 in Liguria) a fronte dei 5.575 che mancano in tutta Italia.

Un'emergenza che si accentua e non accenna a risolversi. La ragione è semplice: con l'avanzare dell'età della popolazione, aumentano i bisogni dei pazienti. Si calcola, infatti, anche una media di almeno due malattie croniche in pazienti di una certa età. Così per risolvere la questione della copertura del servizio è stato aumentato anche il tetto massimo di pazienti che ogni medico di medicina generale può arrivare a seguire, con deroghe particolari, fino a 2.000 pazienti. Il tetto limite massimo conto dell'andamento demografico: «I criteri per definire il numero massimo di assistiti per medico - spiega **Nino Cartabellotta**, presidente della fondazione **Gimbe** - non hanno mai considerato l'evoluzione demografica degli ultimi 40 anni, né oggi tengono presenti le proiezioni per il prossimo decennio».

Popolazione che invecchia
Infatti, la percentuale di resi-

denti con più di 65 anni è quasi raddoppiata, passando dal 12,9% (7,29 milioni) nel 1984 al 24% (14,18 milioni) nel 2024. Ancora più marcato l'aumento degli over 80, la cui prevalenza è più che triplicata: dal 2,4% (1,4 milioni) del 1984 al 7,7% (4,5 milioni) nel 2024.

Sovraccarico di pazienti

Arriva anche da qui l'incremento dei pazienti a carico dei singoli medici. Secondo i dati diffusi dal ministero della Salute e relativi al 2023, il 51,7% dei medici di base ha più di 1.500 assistiti; il 30,7% tra 1.001 e 1.500 assistiti; il 10,5% da 501 a 1.000; il 5,6% tra 51 e 500 e l'1,5% meno di 51. In particolare, il massimale di 1.500 assistiti è superato da oltre la metà dei professionisti in 10 Regioni, ma è in Lombardia che raggiunge il suo dato record: se infatti in Liguria i medici con più di 1.500 assistiti sono il 50,7% del totale (in Piemonte sono il 54,1%), nella regione lombarda la percentuale raggiunge quota 74%.

«Questo livello di sovraccarico - commenta **Cartabellotta** - riduce il tempo da dedicare ai pazienti, compromettendo la qualità dell'assistenza. Inoltre influisce sulla distribuzione omogenea e capillare sul territorio dei medici in rapporto alla densità abitativa e limita la possibilità per il cittadino di esercitare il diritto della libera scelta».

La situazione è difficile ovun-

que: per ovviare al problema delle zone carenti, ossia quelle aree geografiche dove non ci sono abbastanza medici di famiglia per la base degli assistiti, è stato innalzato il limite massimo - al netto delle deroghe - dei pazienti, da 1.000 a 1.200, nell'ultimo accordo collettivo nazionale, modifica che dalla fondazione **Gimbe** è bollata come uno stratagemma per cambiare il racconto di un problema, che però rimane: «Questa modifica - osserva **Cartabellotta** - è solo un escamotage per mascherare la carenza, perché si aumenta il numero di cittadini privi di medico necessario per attivare un bando in un territorio carente».

Non ci sono stati abbastanza laureati

Sul fronte dei bandi la situazione non migliora perché alla base del problema c'è la mancanza di medici. Negli ultimi anni, infatti, non ci sono stati abbastanza laureati per poter andare a compensare il numero di chi è andato in pensione. La prova è data dal ministero stesso: nel 2024 i partecipanti al concorso nazionale sono stati inferiori ai posti disponibili: 2.240 candidati per 2.623 borse, con un gap di 383 posti (-15%). Scendendo nel dettaglio del Nord Ovest, in Lombardia il divario è negativo di



229 unità (45%), in Liguria di 28 candidati (42%) e in Piemonte, dove le cose sono andate un pochino meglio, ma non troppo, le borse finanziate e rimaste inutilizzate sono state il 24% del totale (41 in termini assoluti).

Il tentativo di cercare una soluzione

Il mondo della politica sta cercando di trovare una soluzione al problema attraverso la presentazione di una riforma radicale. Nello specifico il piano del Governo, condiviso anche dalle Regioni, è quello di rendere dipendenti dal servizio sanitario nazionale i medici di medicina generale, che finora hanno sempre lavorato in regime di convenzione come liberi professionisti. L'obiettivo

principale è quello di assicurare la presenza nelle case di comunità, strutture che mettono in rete risorse e servizi per la popolazione, oltre che gli altri servizi delle aziende sanitarie locali. Ma la riforma ha trovato forti critiche. «Il timore – conclude Cartabellotta – è che dalla mancata programmazione il problema si sia spostato sulla scarsa attrattività della professione. Per attuare l'agognata riforma dell'assistenza territoriale prevista dal Pnrr (Case di comunità, Ospedali di Comunità, assistenza domiciliare, telemedicina), si punta su un cambiamento tanto radicale quanto poco realistico per colmare la carenza di medici di famiglia. Una riforma così complessa, oltre a

richiedere una valutazione d'impatto, necessita di un coinvolgimento diretto delle parti in causa. Nel frattempo, se la professione di medico di medicina generale continuerà a perdere appeal, il rischio concreto è lasciare milioni di persone senza medico di famiglia, peggiorare la qualità dell'assistenza territoriale e compromettere la salute delle persone, soprattutto dei più anziani e fragili. Oltre, ovviamente, a legittimare il flop della riforma prevista dal Pnrr, per la quale abbiamo indebitato le generazioni future».

● **Alessandro Zonca**

STIMA MMG MANCANTI PER REGIONE

Regione	MMG mancanti al 1° gennaio '24
Lombardia	1525
Veneto	785
Campania	652
Emilia Romagna	536
Piemonte	431
Toscana	345
Puglia	267
Lazio	254
Friuli Venezia Giulia	151
Sardegna	150
Marche	136
Liguria	112
Prov. Aut. Bolzano	85
Calabria	66
Prov. Aut. Trento	57
Valle d'Aosta	14
Abruzzo	9

Elaborazione Gimbe su dati Sisac

Negli ultimi anni, non ci sono stati abbastanza laureati per rimpiazzare chi è andato in pensione



Peso: 42-51%, 43-45%

PERCENTUALE DI MMG CON OLTRE 1500 ASSISTITI 2023

Regione	Mmg
Lombardia	74,00%
Veneto	68,70%
Prov. Aut. Bolzano	65,10%
Valle d'Aosta	61,10%
Sardegna	60,60%
Campania	58,80%
Emilia Romagna	57,60%
Prov. Aut. Trento	56,10%
Marche	55,50%
Piemonte	54,10%
Friuli Venezia Giulia	52,40%
ITALIA	51,70%
Liguria	50,70%
Toscana	49,40%
Lazio	48,70%
Calabria	37,20%
Puglia	35,00%
Umbria	34,80%
Abruzzo	30,50%
Basilicata	29,30%
Sicilia	25,50%
Molise	21,60%

Dati Ministero della Salute, 2023

N° PARTECIPANTI AL CORSO DI FORMAZIONE SPECIFICA IN MEDICINA GENERALE VS N° BORSE FINANZIATE

Regione	Differenza	Differenza %
Marche	-106	-68,00%
Molise	-12	-67,00%
Prov. Aut. Bolzano	-17	-57,00%
Lombardia	-227	-45,00%
Liguria	-28	-42,00%
Veneto	-102	-41,00%
Prov. Aut. Trento	-16	-40,00%
Toscana	-78	-39,00%
Umbria	-17	-38,00%
Basilicata	-5	-31,00%
Sardegna	-17	-28,00%
Piemonte	-41	-24,00%
Valle d'Aosta	-2	-20,00%
Puglia	-33	-17,00%
Calabria	-1	-2,00%
Emilia Romagna	21	10,00%
Friuli Venezia Giulia	8	20,00%
Sicilia	86	45,00%
Lazio	81	48,00%
Campania	96	59,00%
Abruzzo	27	61,00%

ITALIA -383 -15,00%



Peso:42-51%,43-45%